

Sollecitati i sindaci della Locride

«Si blocchi l'installazione antenne diffusione 5G»

L'Osservatorio ambientale diritto per la vita scettico sulla nuova tecnologia

Aristide Bava

SIDERNO

Il presidente dell'Osservatorio ambientale diritto per la vita, Arturo Rocca, ha scritto ai sindaci e agli amministratori dei Comuni della Locride per mettere sull'avviso delle problematiche del caso G5. Nella nota Rocca dopo aver premesso di non essere tra coloro che avversano qualsiasi innovazione sottopone una valutazione approfondita sulla nuova tecnologia, facendo riferimento al documento sottoscritto da 170 scienziati di tutto il mondo, tra cui 27 italiani, che chiedono una moratoria sulla realizzazione della rete 5G portando come primo esempio il fatto che «l'Istituto Ramazzini, che combatte il cancro da più di vent'anni, convocato dalla Commissione Trasporti, Poste e Telecomunicazioni della Camera per riferire dei suoi studi sugli effetti delle onde elettromagnetiche ha rappresentato, che se i piani del settore delle telecomunicazioni per il 5G si realizzeranno, nessuna persona, nessun animale e nessuna pianta sulla Terra sarà in grado di evitare l'esposizione, 24 ore al giorno, 365 giorni all'anno, a livelli di radiazione a radiofrequenza maggiori di quelli esistenti oggi. Saremo sempre più esposti, involontariamente». Ed aggiunge: «Affrontiamo il problema delle radiazioni a frequenze ancora poco studiate (onde millimetriche), verosimilmente sospette di creare gli stessi problemi

delle frequenze oggi utilizzate. Questa situazione, che riguarderà tutto il globo, richiama la responsabilità dei governi che agevolano la messa in atto di questa nuova generazione delle telecomunicazioni senza alcun approccio critico, sia sanitario che sociale, riducendo il problema ad una questione di aggiudicazione delle frequenze da parte delle compagnie, con introiti per i governi molto rilevanti».

Ricordato che l'Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro dell'OMS ha concluso nel 2011 che le radiazioni (RFR da 30 kHz a 300 GHz) sono possibili cancerogeni per l'uomo, che vari studi epidemiologici sperimentali su animali da laboratorio che indicano un pericolo di insorgenza di tumori dello stesso tipo nonché il fatto che anche l'ISDE Associazione Italiana Medici per l'Ambiente ha pubblicato un corposo dossier da cui si desume che per il 5G è necessario procedere come per qualsiasi nuovo farmaco che venga ammesso dopo una seria sperimentazione che certifichi l'innocuità o, comunque, evidenze quali siano i rischi per la salute».

Rocca conclude invitando gli organismi istituzionali verso «azioni concrete per fermare l'installazione di antenne per la diffusione del 5G».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Arturo Rocca
resta scettico
sui benefici
della nuova
tecnologia
per la Locride**